

## AUTOGRAFI

A CURA DI ANNARITA GUAITOLI

# Il tormento di Kafka nel suo segno grafico



fig.1



fig.2

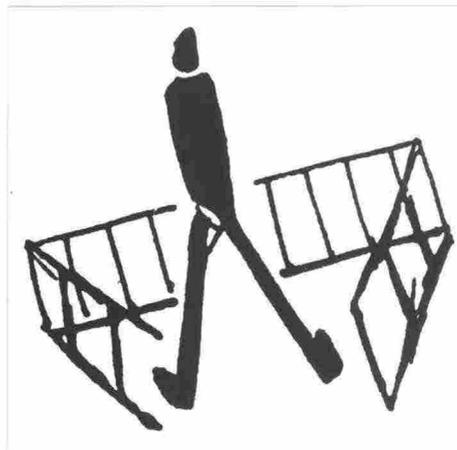


fig.3

Un piccolo, prezioso, libro a cura di Ginevra Quadrio Curzio (*Scarabocchi. I disegni di Franz Kafka*, La vita Felice, 2021), mi ha introdotto nel mondo poco conosciuto di uno dei più conosciuti scrittori: Kafka, il grande praghese, le cui opere sono lo specchio dell'uomo moderno. Diari, disegni, scarabocchi sono da poco disponibili a tutti grazie alla Biblioteca Nazionale d'Israele che, dopo complesse vicende, è entrata in possesso di ciò che l'amico fedele di Kafka, Max Brod, aveva salvato dal cestino e non aveva bruciato (come da volontà dello scrittore), ma che una segretaria infedele aveva tenuto a fini speculativi. La Curzio ha affiancato significativi testi di Kafka ai vari disegni: così, in un collegamento esplicito, quelle sagome vuote, quegli omini neri piegati sulla scrivania, prigionieri di barre nere, quei corpi disarticolati, si fanno espressione complementare della sua elaborazione letteraria. Questi disegni-scarabocchi che Kafka chiamò "i miei geroglifici" trasmettono, nella immediatezza dell'incontro, angoscia, solitudine, tormento (fig.1, 2, 3). "Tormentata" è spesso definita la ben nota grafia kafkiana: una forma che si contorce e si contraddice, i forti ispessimenti dei tratti, un movimento impaziente e irritabile, sono gli elementi principali che traducono la sensibilità inquieta di un autore che nelle opere – sempre oggetto di revisione – ha rappresentato la lacerazione dell'epoca, e del suo animo (fig.4, specimen

de *Il processo*). E proprio come le lettere-grafemi del tracciato, anche le forme disegnate si contorcono, tremano, pendono, portano il peso del nero, o si "svuotano" di ogni materiale (fig.5).

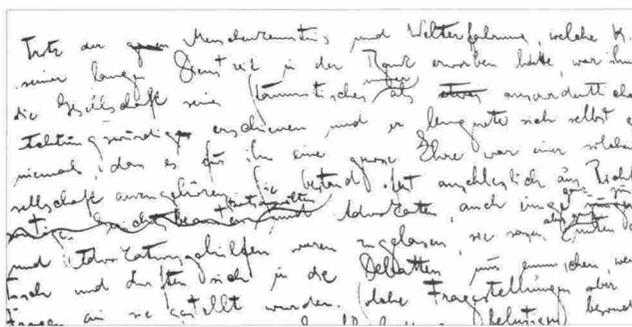


fig.4

Narrano. Diceva lui stesso: "Noi ebrei non siamo pittori: non sappiamo rappresentare le cose in modo statico. Vediamo tutto muoversi, trasformarsi. Siamo dei narratori". Nell'immagine seguente ecco la narrazione sul "panorama" della sua esistenza, in una lettera alla sorella (fig.6). In maniera ancora più esplicita della grafia, il disegno di quelle sagome, spesso marionette vuote senza fili, ci racconta uno dei problemi che ha tormentato Kafka: il corpo. "Il mio corpo è

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

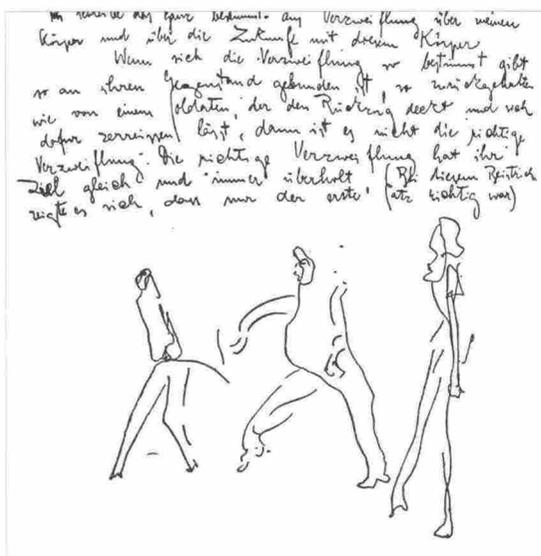


fig.5

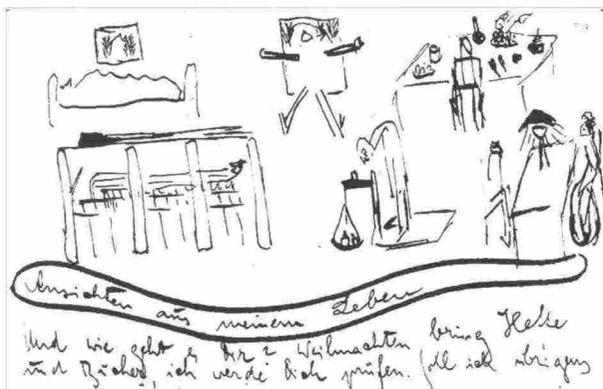


fig.6

troppo lungo... non ha il minimo grasso per generare un tepore benedetto". Proverà a modificarlo, il corpo, con estenuanti esercizi ginnici; proverà a mortificarlo, quasi rinunciando al cibo. Si rifiuta il cibo per mancanza di desiderio. O, meglio, per blocco del desiderio. Sembra che Kafka, per troppo desiderio, blocchi i desideri più profondi. Quello di una relazione stabile, per esempio: "l'aspirazione alla perfezione mi rende impossibile raggiungere la donna... [e così mi rende] impossibile anche tutto il resto, il cibo, l'ufficio, ecc. Questa impossibilità esiste di fatto... salvo che non dà così rudemente nell'occhio come l'impossibilità di prender moglie". Alla base – come molti analisti hanno sottolineato – c'è un desiderio primo inasaudito, e inascoltato: l'amore del padre. Ce lo racconta lucidamente lo scrittore in quella sconvolgente *Lettera al padre* (1919), consegnata alla madre, dal padre mai letta: "Carissimo padre, di recente mi hai domandato perché mai sostengo di aver paura di te. Come al solito, non ho saputo risponderti niente". Anche: "Divenni un bimbo scontroso, disattento, disobbediente,

sempre intento a fuggire, per lo più dentro di me". La narrazione di Kafka è, come sempre, complessa: nel contenuto dal forte impatto emotivo c'è, anche, l'attenzione ai momenti – troppo pochi – in cui il severo e grezzo commerciante ebreo che lo aveva costretto a laurearsi in giurisprudenza ed esercitare un noioso impiego in campo assicurativo, lascia intravedere una diversa umanità. E questo ci permette di tornare al segno grafico. Ho sottolineato, negli scritti e nei disegni, la presenza di tensioni, torsioni, quasi un labirinto di segni e tratti rigidi; ma sono rilevabili anche tratti leggeri, morbide curve, flessuose quasi: obbligano a riflettere sulla sensibilità tenera del giovane uomo (muore, di tisi, a 40 anni). Contraddizioni di stile e di atteggiamenti che raccontano la complessa visione dell'artista. A dominare, però, in tutte le espressioni grafiche, rimane la difficoltà a consolidare il tracciato in una forma solida (fig.7).



fig.7

In particolare, il grafismo rileva sia la fatica ad avanzare (rovesciamenti delle lettere e raddrizzamenti continui), sia la difficoltà a strutturare una grafia piccola e irregolare con un tratto dalla conduzione spasmodica e un movimento traballante: un complesso segnico da cui emerge l'ansia del soggetto e una affannosa, tormentata, progettualità. E noi sappiamo che solo la fedeltà dell'amico Brod, custode degli inediti non conclusi e delle bozze gettate nel cestino, ci ha permesso oggi di leggere e di riflettere sulla analisi spietata di sé e del mondo, elaborata da Kafka (fig.8).



fig.8

LALENTE DELL'ESPERTO

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.